

L'IRC NEL CURRICOLO PER COMPETENZE DEL PRIMO BIENNIO

| AMBITO | COMPETENZE CHIAVE PER LA CITTADINANZA ATTIVA | DOMANDE DA PORSI |
|---------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Costruzione di sé (la persona) | <p>1. Imparare a imparare: il proprio apprendimento, individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazione e di formazione (formale, non formale ed informale), anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di studio e di lavoro.</p> <p>2. Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività di studio e di lavoro, utilizzando le conoscenze apprese per stabilire obiettivi significativi e realistici e le relative priorità, aiutando i vincoli e le possibilità esistenti, definendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti.</p> | <p>1. Come potenziare l'acquisizione di un metodo di studio adeguato?</p> <p>2. Come far maturare consapevolezza della realtà e delle potenzialità personali?</p> |
| Relazione con gli altri (il cittadino) | <p>3. Comunicare</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comprendere messaggi di genere diverso (quotidiano, letterario, tecnico, scientifico) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali). - Rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. utilizzando linguaggi diversi (verbale, matematico, scientifico, simbolico, ecc.) e diverse conoscenze disciplinari, mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) <p>4. Collaborare e partecipare</p> <p>interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.</p> <p>5. Agire in modo autonomo e responsabile</p> <p>Sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.</p> | <p>3. Come incentivare la lettura, la scrittura, la comprensione di testi e l'uso di linguaggi diversi?</p> <p>4. Come promuovere il valore della diversità e della collaborazione e superare atteggiamenti individualistici e conflittuali?</p> <p>5. Come promuovere autonomia e senso di responsabilità, senza delegare il gruppo?</p> |
| Rapporti con la realtà naturale e sociale (il lavoratore) | <p>6. Risolvere problemi</p> <p>Affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.</p> <p>7. Individuare collegamenti e relazioni</p> <p>Individuare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le fonti e le risorse adeguate, raccogliendo e valutando i dati, proponendo soluzioni utilizzando, secondo il tipo di problema, contenuti e metodi delle diverse discipline.</p> <p>8. Acquisire e interpretare l'informazione</p> <p>Acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</p> | <p>6. Come sviluppare una professionalità qualificata?</p> <p>7. Quali occasioni offrire per affrontare la complessità del mondo?</p> <p>8. Quali strumenti proporre per decodificare e valutare criticamente le informazioni?</p> |

LINEE GENERALI E COMPETENZE

Lo studio della religione cattolica promuove, attraverso un'adeguata mediazione educativo-didattica, la **conoscenza della concezione cristiano-cattolica del mondo e della storia, come risorsa di senso per la comprensione di sé, degli altri e della vita.**

A questo scopo l'Irc affronta la questione universale della relazione tra Dio e l'uomo, la comprende attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo e la confronta con la testimonianza della Chiesa nella storia. In tale orizzonte, **offre contenuti e strumenti per una riflessione sistematica sulla complessità dell'esistenza umana nel confronto aperto fra cristianesimo e altre religioni, fra cristianesimo e altri sistemi di significato.** L'Irc, nell'attuale contesto multiculturale, mediante la propria proposta, **promuove tra gli studenti la partecipazione ad un dialogo autentico e costruttivo, educando all'esercizio della libertà in una prospettiva di giustizia e di pace.**

ASSI CULTURALI

Nel rispetto della legislazione concordataria, l'Irc si colloca nel quadro delle finalità della scuola con una proposta formativa specifica, offerta a tutti coloro che intendano avvalersene. **Contribuisce alla formazione con particolare riferimento agli aspetti spirituali ed etici dell'esistenza, in vista di un inserimento responsabile nella vita civile e sociale, nel mondo universitario e del lavoro.**

L'Irc, partecipando allo sviluppo degli assi culturali, **si colloca nell'area linguistica e comunicativa**, tenendo conto della specificità del linguaggio religioso e della portata relazionale di ogni espressione religiosa.

Offre un contributo specifico sia nell'area

metodologica, arricchendo le opzioni epistemologiche per l'interpretazione della realtà, sia **nell'area logico-argomentativa** fornendo strumenti critici per la lettura e la valutazione del dato religioso, sia **nell'area storico-umanistica**, per gli effetti che storicamente la religione cattolica ha prodotto e produce nella cultura italiana, europea e mondiale.

Si collega, per la ricerca di significati e l'attribuzione di senso, **all'area scientifica, matematica e tecnologica.**

PRIMO BIENNIO

Competenze

Al termine del primo biennio lo studente sarà in grado di:

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa;
- valutare il contributo sempre attuale della tradizione cristiana allo sviluppo della civiltà umana, anche in dialogo con altre tradizioni culturali e religiose;
- valutare la dimensione religiosa della vita umana a partire dalla conoscenza della Bibbia e della persona di Gesù Cristo, riconoscendo il senso e il significato del linguaggio religioso cristiano.

UNITÀ 01 IL CORAGGIO DELLA RICERCA

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Cogliere l'IRC come opportunità per:

- crescere umanamente nella ricerca del senso della vita (area antropologico-esistenziale)
- riflettere criticamente e confrontarsi con diversi sistemi di significato (area storico-fenomenologica)
- approfondire la risposta cristiana (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento¹**

- **Conoscenze²**

Lo studente riconosce gli interrogativi universali dell'uomo e le risposte che ne dà il cristianesimo, anche a confronto con altre religioni.

- **Abilità**

Lo studente riflette sulle proprie esperienze personali e di relazione con gli altri, ponendo domande di senso nel confronto con le risposte offerte dalla tradizione cristiana; dialoga con posizioni religiose e culturali diverse dalla propria in un clima di rispetto, confronto e arricchimento reciproco.

Le superiori. Wow, che emozione! Già alle "superiori", non riesco a crederci! Per me è una grande soddisfazione questo nuovo percorso di vita. Da giorni pensavo a tutto quello che m'attendeva, a quante cose avrei fatto... poi un po' di brividi, misto di curiosità e di agitazione e tutto è cominciato. Ora mi aspetto di realizzare i miei sogni e di raggiungere i miei obiettivi. La canzone di Gigi D'Alessio mi è di stimolo: "Non c'è vita da buttare, apri al massimo il tuo cuore, se la notte fa rumore sogna l'alba che verrà. Qui comincia la salita, tu non chiederti il perché, dà più forza alla tua vita con la forza che c'è in te". Nei pensieri di Federica si alternano emozioni diverse, tanta speranza e grande curiosità. Nuovi orizzonti si aprono davanti agli occhi. Il desiderio di conoscere e di capire, di confrontarsi e discutere rivela la volontà di prendere contatto con la vita. Gli adolescenti e l'insegnante di religione cattolica, in compagnia di alcuni "maestri" di vita, condividono il percorso Irc alla ricerca della verità su se stessi, sul mondo e su Dio. La ripida "salita" della vita va affrontata con fiducia e forza interiore, incominciando da alcuni perché.

¹ Gli obiettivi specifici di apprendimento, come le stesse competenze, nello spirito delle indicazioni e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sono essenziali e non esaustivi; sono declinati in conoscenze e abilità, non necessariamente in corrispondenza tra loro, riconducibili in vario modo a tre aree di significato: antropologico-esistenziale; storico-fenomenologica; biblico-teologico.

² In ogni Unità di Apprendimento si intende prestare particolare attenzione ad alcune conoscenze e promuovere singole abilità, senza però perdere di vista le altre.

L'ADOLESCENTE NEL MARE DELLA VITA

Che ne dici?

“Solo gli uomini che osano solcare i mari e seguire le vie del vento trovano risposte” (Anonimo).

Sai osare nella vita?

Quali sono le “vie del vento” da seguire?

Seguire le vie del vento

Come si fa a solcare il mare della vita e seguire le vie del vento?

Ci vuole un'attrezzatura adeguata. Per “osare” ci vuole coraggio. Per “seguire le vie del vento” serve intelligenza e cuore. La scuola è solo una palestra per allenarsi e imparare, ma la vita dovete viverla voi. Una premessa è dunque indispensabile: non credete a quello che dirà il vostro insegnante di Religione cattolica. Semplicemente, ascoltate, ascoltate, e ancora, ascoltate. Credere è un atto molto personale. Altrimenti è il **plagio**. Dice S. Agostino: *Non ho nulla da insegnare ai giovani; posso solo aiutarli ad “ascoltare il loro maestro interiore”*.

Se nasceranno domande, non sarà compito facile rispondere; spesso chi interroga lo fa con la speranza di avere conferma delle proprie idee o va in cerca di una risposta di tipo “**oracolare**”. La vera risposta non può che nascere dall'interno di se stessi ed emergere dalla propria mente e dal proprio cuore, perché “*la **verità** abita nell'interno dell'uomo*” (S. Agostino). L'insegnante potrà soltanto far risuonare dall'esterno alcune sollecitazioni, perché ognuno sappia mettersi di fronte a se stesso e capire ciò che cerca.

Ci vuole pure un equipaggio affiatato. La faticosa traversata del mare chiede di rinunciare ai giochi di spiaggia, ai castelli di sabbia, alla distensione oziosa del “dolce far niente”. Prendere posto sulla barca denominata “Religione cattolica” è stato possibile per tutti. Non c'era richiesta di requisiti specifici: essere credenti, frequentare la parrocchia, pensare alla stessa maniera... Bastava solo la voglia di veleggiare, la curiosità di conoscere e di approfondire, la disponibilità a porsi domande senza dare nulla per scontato, la pazienza di ascoltare, la libertà di pensare e di valutare in modo personale, l'umiltà di riconoscere e apprezzare il punto di vista dell'altro, la volontà di trovare risposte nuove e importanti per la vita. Molti hanno detto di sì, altri hanno preferito scegliere diversamente.

Riflettiamo

Quanto coraggio, intelligenza e cuore possiedo?

Perché ho scelto di frequentare l'IRC?

Plagio: è un fenomeno psicologico nel quale una persona subisce una manipolazione che ne influenza in modo determinante il comportamento e la personalità, attraverso tecniche di persuasione e suggestione.

Oracolo: è un'autorità considerata infallibile, fonte di saggi consigli o di profezie, solitamente di natura spirituale. Nell'antichità molti luoghi guadagnarono la reputazione di dispensare oracoli; il più noto era la Sibilla di Delfi in Grecia.

Verità: deriva dalla traduzione latina (veritas) del termine greco *aletheia*, "coprire", preceduto dall'alfa privativo; sta a designare ciò che si scopre, cioè tutto ciò che l'uomo è in grado di conoscere della realtà esistente.

La scelta dell'IRC

All'inizio della vostra avventura scolastica c'è dunque una scelta non scontata: “fare religione cattolica”. In passato erano i genitori a scegliere per i figli, da quest'anno non è più così. All'atto dell'iscrizione alla scuola è lo studente stesso che con la sua firma “sceglie di avvalersi della religione cattolica”. Questo atto di responsabilità, decisivo per navigare in piena autonomia, invoca esperienze di qualità mediante:

- *Arricchimento culturale*

La navigazione non sarà “a vista”, né sarà frutto di improvvisazione o casualità. Non verranno privilegiati gli orizzonti luccicanti e apparentemente seducenti, ma la rotta seguirà la “via del vento” che da oltre duemila anni accompagna i cristiani verso una meta affascinante, capace di dare risposte significative e appaganti per la loro vita. “I cieli nuovi e le terre nuove” che prospetta la religione cattolica saranno oggetto di accurata indagine perché ognuno con libertà personale e curiosità culturale possa definire meglio la strada della sua vita. L'Irc, come tutte le altre discipline, concorre alla formazione integrale della persona. Il mondo Occidentale, plasmato di Cristianesimo, è sempre più sollecitato al confronto con le altre culture e religioni. L'ignoranza troppo spesso genera sottomissione, intolleranza e razzismo. Il Cristianesimo con i suoi valori aiuta certamente a essere cittadini responsabili, capaci di dialogare. Scriveva Eugenio Scalfari: “*I nostri ragazzi dovranno sapere che i valori fondamentali della nostra civiltà sono di origine cristiana. Lo dico parlando da laico e, in questo ruolo, credo che i giovani dovranno sapere che questi valori sono arrivati a noi passando attraverso la chiesa. Si dovrà, dunque, conoscere la storia della chiesa*”. La scelta di “fare religione cattolica a scuola” non va confusa con la scelta di fare catechesi in parrocchia. La catechesi in parrocchia e l'ora di religione a scuola si rifanno agli stessi argomenti: Dio e l'uomo, la Bibbia e la storia della salvezza, Gesù di Nazaret, la Chiesa e i cristiani, i valori morali. L'una però presuppone la fede cristiana vissuta in prima persona e scelte di vita coerenti, l'altra invece si accosta alla fede cristiana da un punto di vista culturale.

“Ho scelto di fare religione cattolica - dice Francesca, ragazza musulmana quattordicenne emigrata dall'Albania – perché mi piace mettere a confronto la mia religione con quella cattolica. Sono molto curiosa. Inoltre, mi trovo in un paese cattolico nel quale ho bisogno di integrarmi pienamente. Sono tranquilla perché nessuno mi fa pesare la mia appartenenza religiosa, né mi ha chiesto di convertirmi o di frequentare la chiesa. Lo fanno talvolta simpaticamente i miei compagni di classe. Quello che trovo strano è constatare che alcuni compagni cristiani non sono interessati ad approfondire la religione e preferiscono occuparsi d'altro”.

Cultura: Insieme di conoscenze (letterarie, scientifiche, artistiche...), credenze, tradizioni, norme sociali, proprie di un popolo.

Laico: colui che è slegato da qualsiasi autorità religiosa o, seppure impropriamente, l'agnostico e l'ateo. Nell'ambito della chiesa cattolica il fedele laico si distingue da coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'Ordine (diaconi, preti e vescovi).

Valori morali: insieme di principi civili e/o religiosi (libertà, responsabilità, uguaglianza, , giustizia, amore, perdono...) che determinano il comportamento dell'uomo.

- *Promozione della libertà*

Navigare in piena autonomia presuppone competenze conseguite attraverso conoscenze e abilità, che maturano nel confronto critico con “tutta la realtà”: ciò che avviene attorno a sé e dentro di sé. La religione è una parte della realtà. Conoscendola, l'uomo è più libero di scegliere. La libertà infatti ha a che fare con l'informazione: più conosco, più ho possibilità di

fare scelte. La conoscenza della realtà, pur ricca e variegata, implica la disponibilità del soggetto ad utilizzarla. L'adattamento, la versatilità sono condizioni per essere più liberi. Un ragazzo può conoscere una molteplicità di soluzioni a un determinato problema, ma se non si adatta a nessuna non può essere libero di scegliere e soprattutto non è in grado di risolvere il suo problema. I condizionamenti infine, sono un impedimento all'esercizio della libertà personale. Da qui la formula:

$$L = \frac{i \cdot a}{c} \qquad \text{Libertà} = \frac{\text{Informazione x adattamento}}{\text{Condizionamenti}}$$

- **Crescita personale**

Veleggiare sulla barca "Religione cattolica" è una sfida con se stessi, resa ancor più ardua dalle molteplici sollecitazioni dell'età, che non annoverano certo la religione tra gli interessi primari. "Che cosa mi renderà felice?" si chiede Giovanna, una ragazza di sedici anni? "Il mio successo più importante è stato quello di riuscire a guardarmi dentro ed accettarmi per quella che sono nonostante sia un po' lunatica e chiusa. Ma non mi basta. Il fatto di aver accanto qualcuno che mi vuole bene ed è sincero con me mi rende felice. Eppure, cerco sempre qualcosa di nuovo. La fame e sete di felicità non è mai completamente appagata. Sono alla ricerca di nuovi orizzonti".

L'equipaggio della barca porta con sé sensibilità, interessi, emozioni, dubbi, problemi... Fare gruppo è una necessità. L'uso corretto delle vele avviene quando i membri conoscono se stessi e gli altri, apprezzano le proprie e altrui qualità, sono disposti a correggere difetti ed errori, si stimano e fanno lavorare insieme. "Penso al futuro, - scrive il quattordicenne Tony - "ma non c'è nulla che mi interessi; penso alla famiglia dove un dialogo si trasforma subito in discussione accesa e polemica. Penso a Simona, una ragazza della compagnia che mi piace, ma diventa un colpo al cuore quando ricordo che ha scelto di stare con il mio migliore amico. Io ho bisogno di cambiare vita. A volte sembro felice ed entusiasta, altre ho voglia di evadere o sfogarmi con qualcuno ma mi sento ridicolo. Vorrei volare nelle parti più fantastiche dell'universo dove la vita ha un tono diverso, le persone ti capiscono e le giornate non sono sempre uguali. Vorrei una vita senza pensieri malefici che invadono la mente e turbano. Vorrei... Ma io vivo sulla terra, dove il sogno deve fare i conti con la realtà, il divertimento e lo svago non possono sostituirsi a beni importanti quali la famiglia e la scuola. Spesso non me ne rendo conto, ma le persone che mi circondano mi aiutano a crescere dal punto di vista fisico e morale, culturale e spirituale".

- **Orientamento di vita**

Ognuno può "vivere" o "sopravvivere" senza molte cose, ma non senza un perché. La ricerca del senso della vita è un impegno irrinunciabile per l'uomo. La religione cattolica offre il suo contributo concreto, individuando in Gesù di Nazaret il senso completo della vita. Confrontarsi con questo progetto di vita è un'opportunità preziosa.

Riflettiamo
 Che cosa ti aspetti da quest'anno scolastico?
 Cosa ti aspetti quest'anno dall'IRC?

Orientamento: è un intervento finalizzato a porre la persona nelle condizioni di poter effettuare delle scelte personali circa il proprio progetto di vita (affettivo, professionale, religioso, sociale e politico).

Attività laboratoriale
 Test di religione (Lab 1.1)

L'ADOLESCENTE, LA RELIGIONE CATTOLICA E LA CULTURA

Che ne dici?

“L'uomo nasce, per così dire, due volte: una per esistere, l'altra per vivere” (J.J. Rousseau).

Ti stai accorgendo che anche per te è iniziata una seconda nascita?
Quali sono i segnali più evidenti?

La seconda nascita

È molto diffusa l'idea che l'adolescenza sia un'età burrascosa e difficile a causa dei mutamenti biologici e ormonali che l'accompagnano. Gli adulti seppure a fatica capiscono e cercano di tranquillizzarsi. Di fronte a un comportamento strano e impreveduto di un adolescente è ricorrente la battuta: “È l'età!”, seguita da un commento rassicurante: “prima o poi passerà!”. L'adolescente a sua volta impara ad accettare il “destino ineluttabile” di una vita che repentinamente cambia. Non può infatti nascondere quell'alternarsi spesso incomprensibile di reazioni opposte, moti di esaltazione o di delusione, di ansia o di rabbia che accompagnano la sua esistenza. La vita appare come un “mosaico senza disegno”.

Da entrambe le parti si avverte un senso di impotenza, che nasconde una duplice verità. I genitori faticano ad accogliere la “seconda nascita” dei figli; i ragazzi preferiscono ignorarla. Una cosa è certa: è iniziato il tempo della libertà e della responsabilità. A ciascuno spetta il compito di ricomporre con pazienza e coraggio il mosaico della vita e far emergere la vera **identità**. L'adolescente impara a essere responsabile di se stesso e delle scelte che fa, è in grado di decidere da solo (v. la firma per l'adesione all'ora di religione), sa osare e solcare il mare della vita, ma è pure consapevole di aver bisogno dell'aiuto degli adulti.

Riflettiamo

In che cosa sono maggiormente cambiato rispetto al passato? Come sto vivendo il cambiamento? In quali situazioni lo avverto di più? Ho delle paure, delle ansie? Le so condividere con adulti fidati?

Identità: è la definizione di sé in termini di personalità, valori, preferenze, motivazioni, convinzioni e credenze rispetto a se stessi, al mondo che ci circonda, alle persone con le quali entriamo in relazione.

Perché occuparsi di religione?

Gli adolescenti, distaccandosi dalla religiosità infantile, hanno una fede “leggera”, legata più all'ambiente che a motivazioni forti e personali. Essa scompare facilmente nella frenesia del vivere quotidiano, ma riappare fragile e incerta nelle situazioni di bisogno o in quegli sprazzi di intuizione quasi istintiva che portano a pensare: “Ci deve essere Qualcosa o Qualcuno che ha creato il mondo!”. Questo varco aperto può essere l'inizio di un percorso di ricerca personale più profondo, in grado di dare una svolta significativa alla vita.

Alcuni autori hanno espresso acutamente questa consapevolezza:

- “L'essenza ultima delle cose è accessibile solo al sentimento religioso” (B. Pascal)
- “La verità è una questione del cuore” (F. Kafka)
- “L'uomo può ignorare di avere una religione, come può ignorare di avere un cuore. Ma senza religione, come senza cuore, l'uomo non può vivere” (L. Tolstoj)

Riflettiamo

Cosa penso della fede “leggera” degli adolescenti?

Che cosa è cambiato nel mio rapporto con la religione?
In quale aneddoto mi riconosco maggiormente?

Perché la religione cattolica a scuola?

Per comprendere la presenza dell'IRC a scuola bisogna far riferimento alla Costituzione della Repubblica italiana: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”* (art. 3). *“Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi”* (art. 7).

Il principio di **uguaglianza** sancito dalla costituzione repubblicana ha portato successivamente a una revisione del rapporto tra lo stato e la Chiesa. Con il concordato del 1929 si introduceva l'ora di religione, già obbligatoria nelle elementari, anche nelle scuole medie e superiori, quale *«fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica»*. Nelle modifiche concordatarie del 1984 la motivazione cambia radicalmente: *«La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principî del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado»* (Art. 9.2). La religione cattolica all'interno dell'istituzione pubblica, non avendo più carattere confessionale (non è catechismo), è riconosciuta nel suo valore culturale; pertanto concorre come le altre discipline alla formazione integrale del cittadino.

L'Irc, a differenza delle altre discipline, riguarda una specifica visione del mondo, quella cattolica, che ha segnato profondamente la storia dell'Occidente. Nel rispetto delle convinzioni personali la partecipazione all'ora di religione cattolica è facoltativa: *«Nel rispetto della **libertà di coscienza** e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento. All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione»*.

Gli stessi vescovi italiani affermano che la religione cattolica *“appartiene da sempre al popolo italiano nel quale si è largamente radicata per la forza del Vangelo, fino ad essere fermento della sua storia, della sua civiltà, della sua cultura, dei suoi impegni per una ordinata **convivenza civile**, per aperti rapporti di collaborazione in Europa e nel mondo, per il progresso di tutti i popoli e per la pace. Ne sono segni vivi le innumerevoli espressioni d'arte che la fede e la religione hanno ispirato: l'architettura - dalle catacombe alle cattedrali e alle pievi disperse in tutto il paese, la letteratura, la poesia e la musica, le feste cristiane vivificate dalla pietà popolare, la spiritualità elevata di tanti santi nati dal popolo e vissuti al suo servizio, la quotidiana partecipazione delle comunità cristiane e di tanti cattolici alla vita sociale. Ne è segno in modo particolarmente caro agli Italiani il Crocifisso, piantato dalla gente alle porte e nelle piazze dei paesi, venerato nelle famiglie, nelle case della sofferenza, presente nei luoghi pubblici e dove si cerca giustizia. Ne è segno ancora la catena di istituzioni di pietà, di cultura, di carità alle quali le nostre popolazioni diedero vita lungo i secoli con sempre rinnovata originalità”*.

Riflettiamo

Ritieni soddisfacenti le ragioni che motivano l'IRC a scuola?
Concordi sulla libertà di scelta dell'IRC?

Il principio di uguaglianza: riconosce i diritti di tutti gli uomini senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali.

La libertà di coscienza: è il diritto dell'uomo di coltivare convinzioni interiori e tradurle in comportamenti coerenti, senza impedimenti esterni. Esigendo il rispetto da parte degli altri, può trasformarsi in obiezione di coscienza: rifiutarsi di compiere atti che, pur prescritti dalle leggi contrastano con la propria coscienza

(obiezione al servizio militare o obiezione prevista dalla legge sull'aborto per il personale sanitario). È strettamente connessa con la libertà di pensiero e la libertà di religione.

Convivenza civile: è il diritto-dovere di ogni cittadino di vivere liberamente e responsabilmente nella propria comunità, nel rispetto delle leggi e senza discriminazione alcuna.

Approfondimento

Cristianesimo e cultura (App 1.1)

LA RICERCA DEL SENSO DELLA VITA

Che ne dici?

Il quotidiano Avvenire propose ad alcuni esponenti del pensiero laico italiano (L. Coletti, A. Plebe, M. Tronti, S. Veca...) di formulare un decalogo laico. Ecco i primi due comandamenti:

1. **Ama il tuo dio e sii fedele a te stesso**
2. **Non esiste una sola verità**

Il proprio dio (in minuscolo) coincide con ciò che riguarda e interessa la singola persona. Non può esserci un Dio (in maiuscolo) per tutti. Ne viene che per ognuno c'è il proprio dio-**valore** e la propria verità. Solo in questo modo l'uomo mantiene integra la sua libertà. Ognuno può liberamente costruire un proprio decalogo senza dover chiedere consenso ad alcuno. È l'affermazione del **soggettivismo** e del **relativismo**.

Amare un "dio" su misura, coincidente con i propri interessi, quali vantaggi o svantaggi offre?

Quanto è importante essere fedele a se stesso?

Se non esiste una sola verità, può esistere una convivenza civile pacifica?

Valore: ciò a cui viene attribuito importanza dal punto di vista estetico, culturale, storico, scientifico, morale ecc.

Soggettivismo: riconosce come prerogativa di ogni individuo interpretare la realtà e definire la verità a proprio modo. Il giudizio di valore (buono o cattivo) riguardante i propri comportamenti dipende solo dal soggetto.

Relativismo: nega l'esistenza di valori e verità assoluti, che valgano per tutti.

Attività laboratoriale interattiva:

LabEl 1.2 Senso della vita

Gli interrogativi fondamentali della vita

Ogni bambino scopre con curiosità il mondo che lo circonda e impara presto a spazientire la mamma quando, ad ogni sua affermazione ribatte insistentemente: "Perché?". Egli con grande semplicità e spontaneità anticipa, pur nell'inconsapevolezza della tenera età, quella che sarà la questione fondamentale della vita di ogni uomo: "Perché vivere?".

All'adolescente non bastano le risposte semplici, preconfezionate dalla famiglia o dalla tradizione da cui proviene. La sua capacità di introspezione lo sollecita a porsi domande più profonde e a cercare risposte sempre più convincenti. Si interroga su ciò che accade nel mondo e, scoprendo la sua interiorità, sul presente e sul futuro della sua esistenza. Egli incomincia faticosamente a dare un significato a tutto quello che fa: studio, sport, divertimento, tempo libero, vita relazionale e sociale, affetti, soldi, lavoro..., altrimenti ne va della salute mentale.

Acquisito il "senso del quotidiano" e una maggiore serenità, può spingersi verso i confini inesplorati del "senso ultimo", quello che cerca di dare risposte complete e convincenti. Il vissuto personale, confrontato con gli insegnamenti dei maestri di saggezza, immerge nel mistero della vita. Le domande fondamentali, elaborate nel corso della storia, ritornano sempre uguali:

- "Da dove veniamo?" riguarda il problema dell'origine del mondo;
- "Chi siamo?" è il problema del senso complessivo dell'esistenza;
- "Dove andiamo?" è il problema della sofferenza, della morte e dell'aldilà.

Il manoscritto incompleto

Un poeta persiano ha paragonato l'universo a un antico manoscritto, del quale la prima e l'ultima pagina sono andate perdute. Ormai nessuno è più in grado di dire con certezza come il libro incominciasse, né possiamo sapere come finirà.

Fin dall'antichità l'uomo ha cercato di scoprire quelle pagine perdute. Ricerca affascinante e complessa che ha assunto molteplici forme: poesia, arte, musica, scienza, filosofia, religione... Gli interrogativi sono sempre gli stessi e ritornano puntuali, assillanti, ineludibili in ogni momento della vita.

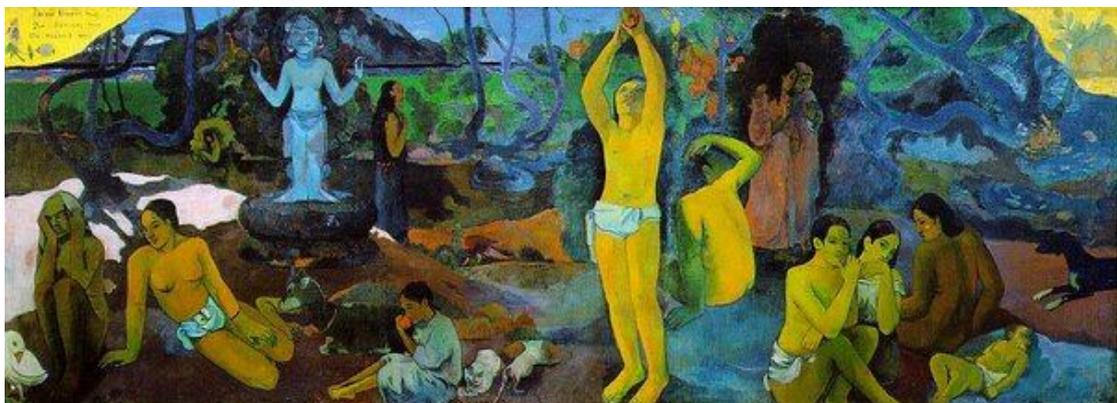
Gli ambiti della ricerca

La complessità e vastità del reale hanno sollecitato nell'uomo un'ansia di verità: sollevare il velo dell'ignoranza per conoscere meglio la realtà che sta dentro e fuori di sé. Molteplici discipline umane e scientifiche, ognuna con punti di osservazione e regole proprie, hanno cercato nel corso della storia di sollevare lembi di questo velo, svelandoci frammenti di realtà. Fra tanti errori e difficoltà hanno imparato l'umiltà e la prudenza, riassumibile nella proposizione finale di ogni loro affermazione: "... fino a prova contraria". Il cammino è lungo e mai concluso.

Poesia: La vita (Anonimo)

O mia vita,
poesia del Creatore,
spetta a me
l'unica recitazione;
strofa dopo strofa,
riga dopo riga,
fino all'ultima parola
di cui, ahimè, è fine.
L'eco di quel sussurro
palpitante e fiducioso
è sospinto nel vento
da un soffio leggero.
Nel profumo di brezza
che inebria e dà vita
si svela la promessa
ed è subito risurrezione.

Arte: P. Gauguin, Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo? 1897.



Gauguin descrive il quadro (i cui angoli superiori sono gialli e contengono uno il titolo e l'altro la firma) come un "affresco su una parete d'oro con gli angoli rovinati". La vita umana, fragile e affannosa (angoli rovinati) lascia intravedere qualcosa di nuovo e bello: l'aldilà (parete d'oro).

Il bambino addormentato sulla destra indica la nascita.

La ragazza che coglie il frutto, al centro e ben illuminata, parla della giovinezza e della vita che si presenta con tutte le sue possibilità (cfr. la figura di Eva nella Bibbia).

La vecchia angosciata nella penombra, rimanda alla morte.

Le tre donne in primo piano appaiono pensierose, perché stanno interrogandosi sul senso della vita.

L'idolo sullo sfondo, allusione alla divinità, indica all'uomo l'origine e la meta finale: la vita eterna (parete d'oro appena visibile per i due angoli rovinati).

Ci troviamo di fronte a tre domande inquietanti e senza una chiara risposta cui corrisponde la pacata solennità delle figure, disposte secondo calcolati rapporti reciproci.

Musica: Vasco Rossi - Un senso -

Voglio trovare un senso a questa sera
Anche se questa sera un senso non ce l'ha
Voglio trovare un senso a questa vita
Anche se questa vita un senso non ce l'ha
Voglio trovare un senso a questa storia
Anche se questa storia un senso non ce l'ha
Voglio trovare un senso a questa voglia
Anche se questa voglia un senso non ce l'ha
Sai che cosa penso che se non ha un senso
Domani arriverà... Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà...
Voglio trovare un senso a questa situazione
Anche se questa situazione un senso non ce l'ha
Voglio trovare un senso a questa condizione
Anche se questa condizione un senso non ce l'ha
Sai che cosa penso che se non ha un senso
Domani arriverà... Domani arriverà lo stesso
Senti che bel vento. Non basta mai il tempo
Domani un altro giorno arriverà...
Domani un altro giorno... ormai è qua!

La Filosofia

La filosofia, arte del meravigliarsi e dello stupirsi di fronte al mondo, va alla ricerca fin dagli inizi, del principio che ha generato le cose, l'*arché*, ciò che è primo e sta alla base di tutto. L'*arché* è "principio degli esseri", causa delle cose, ma nello stesso tempo è elemento nel quale si dissolveranno dopo aver compiuto il loro cammino. L'*arché* è sempre la prima e l'ultima pagina, perché per gli antichi greci il tempo è ciclico, un circolo dove tutto ritorna continuamente. La storia della filosofia è ricca di pensatori che hanno cercato di dare un nome all'*arché*.

- **Talete** dice che *“quel principio [l'archè o primordio] è l'acqua (per questo afferma anche che la terra galleggia sull'acqua), desumendo indubbiamente questa sua convinzione dalla constatazione che il nutrimento di tutte le cose è umido, e che perfino il caldo si genera dall'umido e vive nell'umido. Ora, ciò da cui tutte le cose si generano è, appunto, il principio di tutto. Egli desunse dunque questa convinzione da questo e inoltre dal fatto che i semi di tutte le cose hanno una natura umida, e l'acqua è il principio della*

natura delle cose umide". Talete definisce l'acqua divina, poiché, essendo l'inizio e la fine, "Tutto è pieno di dei".

- **Anassimandro** non crede che l'arché primordiale sia l'acqua, ma una sostanza infinita: l'*apeiron*, nel quale hanno origine e si dissolveranno tutte le cose finite; "da dove gli esseri hanno origine ivi hanno anche la distruzione... secondo necessità". L'*apeiron* è l'indefinito, il non luogo ove tutto ha origine, ma dove tutto terminerà seguendo l'ordine del tempo e la necessità. Gli enti nascono dalla divisione, dalla separazione, dal dolore. Il bambino si separa dalla madre con uno strappo violento, ma questo strappo è vita.
- **Anassimene** riconosce che la realtà è composta da quattro elementi: aria, fuoco, acqua, terra, ma individua nell'aria il principio di tutte le cose. Dalla concentrazione e dall'addensarsi dell'aria sorge il freddo; dalla sua rarefazione e dal diradarsi invece sorge il caldo. Per cui dall'aria scaturisce, dal processo di rarefazione, il fuoco, mentre dal processo di concentrazione derivano il vento, le nuvole, l'acqua, la terra. L'anima umana individuale è essa stessa respiro vitale e vivificatore e diventa proiezione della totalità del reale, la struttura dell'universo, il cui fondamento è nel frammento 2: "Proprio come la nostra anima, che è aria, ci sostiene e ci governa, così il soffio e l'aria abbracciano il cosmo intero".
- **Pitagora** afferma che il *numero* è l'origine e la sostanza del mondo, dando armonia e ordine a tutte le cose. Tutto è misurabile, razionale e si dissolverà in un fuoco purificatore per tornare rinnovato. L'anima compirà infinite volte (metempsicosi) questo viaggio di accrescimento, fino a perdersi ormai completamente rigenerata, nel respiro eterno dell'universo, rappresentato dalla *tetrakis*, magico triangolo che simboleggia il numero 10, fonte della vita eterna.
- **Eraclito** vede la realtà come un perpetuo fluire e trasformarsi di tutte le cose. Lo stato di quiete che appare a volte nelle cose non è altro che un precario equilibrio fra forze opposte. L'armonia dei contrari eternamente in lotta tra di loro genera il Logos, inteso sia come ordine del mondo, come ragione che deve comprenderlo e come discorso oracolare che lo deve rivelare. Rivelazione empirica del Logos è il fuoco, cioè l'energia dinamica primordiale capace di trasmutare e trasmutarsi nei differenti elementi che formano il mondo.
- **Platone** spiega l'esistenza delle cose, la realtà sensibile, con una realtà soprasensibile. Ciò che è limitato, finito, mortale non può essere la causa di altre cose limitate e finite. La vera causa di tutto è una realtà spirituale, alla quale si arriva attraverso la conoscenza razionale. Il corruttibile viene dall'Essere incorruttibile, il mobile con l'Immobile, il relativo con l'Assoluto, il molteplice con l'Uno. Il *Demiurgo* è il "divino artefice, l'intelligenza ordinatrice" che dà forma all'universo e costruisce il mondo, orientandolo al bene. L'armonia dell'universo si esprime attraverso la geometria e la matematica, secondo l'insegnamento dei Pitagorici, e non può essere spiegata ricorrendo ai quattro elementi acqua, aria, terra e fuoco.

Filosofia: è una disciplina che indaga in modo critico la realtà, ponendosi domande e riflettendo sul mondo, sull'uomo, sul senso della vita, sulle possibilità e sui limiti della conoscenza.

La scienza: Big Bang. I primi attimi dell'Universo

La scienza, esaminando criticamente i dati che raccoglie nell'esperienza, li organizza in sistemi complessi e coerenti attraverso metodi di ricerca corretti e verifiche sperimentali.

Rispondendo alla domanda "Come avviene?", individua le cause dei fenomeni e li previene.

"Circa l'origine del mondo ha formulato diverse ipotesi di cui la teoria del Big Bang appare come la più accreditata. Secondo questo modello, l'Universo ebbe origine con un'esplosione, che riempì tutto lo spazio, a partire da un punto materiale. Dopo questo momento ogni particella cominciò ad allontanarsi velocemente da ogni altra particella. Nei suoi primi attimi l'Universo si può considerare come un gas caldissimo di particelle elementari in rapida espansione. I risultati ottenuti negli ultimi anni hanno permesso di discutere su base scientifica i primissimi attimi dell'Universo e di raccogliervi in una serie di "fotografie istantanee" scattate a tempi crescenti.

Che cosa c'era prima del Big Bang? Non può esserci ovviamente nessuna risposta che abbia senso fisico perché non è possibile ottenere alcuna informazione fisica per tempi prima del Big Bang.

E che cosa si può dire per quanto riguarda l'evoluzione futura dell'Universo? Se la densità attuale di materia è inferiore a un certo valore l'Universo si espanderà per sempre, se fosse superiore l'Universo raggiungerebbe un'espansione massima, comincerebbe a contrarsi, diventerebbe sempre più piccolo fino a giungere ad un'implosione finale. Vi sono indicazioni sperimentali nuove che suggeriscono che l'espansione dell'Universo stia accentuandosi (queste indicazioni vanno ulteriormente verificate).

Le stelle dopo aver finito il loro combustibile nucleare, dovranno spegnersi una dopo l'altra; quindi l'Universo dovrebbe tornare ad essere buio, senza luce visibile. Nel futuro, più lontano, dovrebbero esservi decadimenti dei protoni e ancora più tardi "evaporazioni" di buchi neri" (G. Giacomelli, Fisico).

La religione cristiana

La religione, a differenza della scienza non si occupa del "come è nato il mondo", ma del suo significato, chiedendosi "Chi l'ha creato e perché lo ha fatto?"

Religione e scienza non sono in contraddizione, ma operano in ambiti diversi della realtà. L'una formula delle verità di fede, l'altra verifica delle ipotesi che ritiene valide "fino a prova contraria".

Da tempo immemorabile le religioni affermano che la vita e il cosmo, la gioia e il dolore, il nascere e il morire hanno un senso e hanno riconosciuto che il senso della vita va al di là dell'uomo stesso e va cercato in una realtà che "trascende" la singola persona, il mondo e la storia: un essere superiore che ha dato origine al mondo e all'uomo e offrirà una salvezza eterna.

Il *mito* è il linguaggio utilizzato per riflettere sull'esperienza umana. Non è una risposta ingenua e fantastica sul significato dell'esistenza, ma è piuttosto l'offerta di insegnamenti che diversi gruppi umani hanno elaborato in forma allegorica o poetica.

Il libro biblico della *Genesi* (capp. 1-3), nei racconti della creazione, usa un linguaggio poetico-sapienziale che, partendo dalla visione del mondo di quel tempo, offre questi insegnamenti:

- Dio ha creato il mondo
- Dio lo ha creato perché è un Dio buono
- L'uomo, a differenza delle altre creature, in virtù dell'intelligenza, della libertà e del sentimento è chiamato a continuare l'opera creatrice di Dio (è fatto a sua immagine e somiglianza)
- L'uomo soffre, fa il male e muore perché non usa bene la sua libertà (peccato originale)
- Sofferenza, male e morte saranno definitivamente sconfitte ("una donna schiaccerà il capo" al serpente simbolo di ogni male), prefigurazione della vita eterna nell'aldilà.

I racconti biblici della creazione rivelano in forma simbolica e dal punto di vista religioso, le verità sull'uomo e sulla sua vita.

Riflettiamo

Come è scritta per te la prima e ultima pagina del manoscritto?
Scienza e religione sono in contrapposizione?
Quando un racconto è in forma allegorica come va interpretato?

Attività laboratoriale

Senso della vita (Lab 1.2)

Il manoscritto e il problema della verità

L'antico manoscritto del poeta persiano rimanda a una profonda esigenza del cuore dell'uomo: la ricerca della verità, attraverso lo strumento della conoscenza. Qualcuno si accontenta della conoscenza immediata che avviene nell'esperienza quotidiana attraverso i sensi e che è elaborata con la propria intelligenza (*conoscenza soggettiva empirica*), altri cercano risposte attraverso le acquisizioni della scienza e le prove sperimentali (*conoscenza scientifica*), altri ancora non si limitano all'uso dell'intelligenza logico-matematica che indaga profondamente la realtà materiale, ma fanno riferimento all'intelligenza musicale, artistica, ecologica, intrapersonale e interpersonale, costitutive della dimensione spirituale, per comprendere meglio la vita (*conoscenza sapienziale*). È l'ambito della poesia, dell'arte, della filosofia, della religione e dell'amore. Lo strumento di conoscenza non fa riferimento a prove oggettive, ma all'esperienza intimamente vissuta e fondata sulla fede-fiducia. "Come faccio a sapere che l'altro mi ama?" Non esistono prove assolute! C'è un'evidenza: "Sto bene con lui"; l'evidenza dell'esperienza (lo stare bene con lui) è garanzia che la fede-fiducia riposta nell'altro è vera, mi fa cioè conoscere la verità del suo sentimento. Senza fede-fiducia nell'amore dell'altro, non potrò mai aprirmi e sperimentare lo stare bene con lui. Esperienza e fede sono raffinati strumenti di conoscenza: "Io credo con certezza che mi vuole bene!". L'esperienza religiosa ha diverse analogie con quella affettivo-sentimentale.

Le tre forme di conoscenza, egualmente importanti per la vita, si completano a vicenda; quella empirica per la vita pratica di ogni giorno, quella scientifica per la conoscenza dei fenomeni e per il loro dominio attraverso la tecnica, quella sapienziale perché dà senso all'esperienza affettiva e spirituale. Gli strumenti della ragione, coniugati con quelli del cuore, rendono complementari i saperi. Ogni disciplina, guardando da una particolare angolatura, coglie aspetti diversi dell'unica realtà, offrendo specifici contributi alla conoscenza della verità.

Riflettiamo

Delle tre forme di conoscenza qual è la più importante?
Sai definire la conoscenza sapienziale?

Il rischio del "non senso"

Nella società contemporanea, a differenza del passato l'individuo è lasciato solo nella ricerca. Né la scienza, né la politica, né i mass media, né la scuola si interessano direttamente di questo problema. Ne viene che per molti il problema del senso della vita diventa marginale o addirittura inutile. L'esito visibile è la vistosa crisi di senso che attanaglia tanti uomini e produce insoddisfazione diffusa: "*Ho tantissime cose dalla vita, mi manca la serenità*". **Franckl** riconosce che la malattia dell'uomo contemporaneo è "*la sofferenza di una vita senza senso*". Troppo spesso la vita delle persone è dominata dalla fragilità e dalla solitudine, è sconvolta da paurosi vuoti familiari, è alimentata da soluzioni facili e senza sforzo... e l'uomo piomba nell'abisso di una vita banale e senza significato. Per vincere questo male che fa perdere il significato della vita suggerisce la "terapia della parola", fondata sul valore della comunicazione, della relazione e dei sentimenti: "*L'uomo è responsabile di quello che fa, di quello che ama e di quello che soffre*". Ciò fa ritrovare serenità e fiducia.

Riflettiamo

Il “non senso” della vita fa smarrire la serenità. È possibile anche per un adolescente?

Le possibili risposte

Nel progettare una casa non è possibile improvvisare. L'architetto armonizza l'aspetto estetico e la funzionalità, l'ingegnere predispone materiali adeguati che garantiscano solidità e resistenza. Nella costruzione dell'edificio della propria vita occorre altrettanta professionalità. Mettersi al tavolo di lavoro è il primo passo per costruire una vita che sia degna di essere vissuta. C'è un obiettivo comune a tutti gli uomini: la felicità. Un edificio è solido e sicuro quando è ben ancorato al terreno. Le fondamenta della vita umana hanno a che fare con l'**opzione fondamentale**, che individua il valore principale da cui derivano tutti gli altri. Nel vangelo Gesù parla di “*uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia*” (Mt 7,24).

Bisogna poi scegliere buoni materiali (diversi valori) e posizionarli in modo corretto. I pilastri portanti non possono soddisfare semplicemente il gusto estetico (è bello, mi piace), né la funzionalità pratica (è comodo), ma riguardano la stabilità (regge a qualsiasi evento o imprevisto) e la durata nel tempo (è resistente all'usura dei fenomeni naturali).

Alla domanda di senso l'uomo risponde in modi differenti:

- **La risposta debole**

L'uomo si preoccupa solo del presente. La ricerca è inutile perché non ci sono verità: tutto è relativo. Conseguire soddisfazioni immediate è possibile. Inseguire mete lontane distrae dall'urgenza del quotidiano. C'è consapevolezza del rischio: non si può sapere se l'edificio della propria vita sia costruito su fondamenta solide e se le colonne possano reggere alle tempeste improvvise e future. Poco importa, bisogna accettare l'incertezza e viverla come sfida.

- **La risposta mancata**

L'uomo inizialmente si pone le domande sul senso della vita, ma, non sapendo trovare risposte, accantona il problema. Non riesce infatti a individuare, un ideale, un riferimento forte per cui valga la pena vivere e, se necessario, soffrire. Sperimenta altresì l'intensità delle emozioni; se sono positive sta bene e si sente realizzato, se negative prova insoddisfazione. Vivendo di emozioni, ne riconosce i limiti; tuttavia per non cadere in depressione è meglio non pensare alla fragilità del basamento della propria vita.

- **La risposta immanente**

L'uomo individua esclusivamente in se stesso la fonte della sua felicità. Persegue i grandi ideali della vita con caparbità e impegno. Non si tira indietro di fronte alle difficoltà, accetta il rischio, si mette in gioco senza eccessive paure e lotta con coraggio, dando tutto di sé. Egli sa di poter ottenere risultati eccellenti e lasciare un segno positivo nel mondo; riconosce i limiti dell'esistenza con i quali dovrà confrontarsi: errori, dolore e morte. Tuttavia non si arrende perché la felicità, seppure irraggiungibile in modo completo, resta una meta appagante. Poter rivivere nella “memoria dei posteri” o trovare in ogni attimo, vissuto con intensità, tracce di eternità, dà certamente soddisfazioni non da poco.

- **La risposta cristiana trascendente**

L'uomo cristiano pone in Dio il senso ultimo della sua vita, perché riconosce che la felicità completa non può che essere dono suo. Infatti è consapevole del suo limite, sa di sbagliare anche quando si mette d'impegno, conosce la sofferenza e ne sente il peso, teme la morte come tutti, ma è guidato da una grande speranza: ogni esperienza umana vissuta bene non andrà perduta, perché la morte non è la fine di tutto, ma il passaggio verso la vita eterna. Tutto ciò che l'uomo avrà costruito e parzialmente raggiunto, troverà completezza nella gioia eterna. Ma come è possibile?

Il Cristianesimo risponde in modo semplice: la meta è raggiungibile mediante l'incontro con Gesù. L'esperienza di Dio si fa all'interno della chiesa-comunità, luogo privilegiato della sua presenza, dove ognuno può rivolgersi a lui "a tu per tu". Dio non è più un concetto, un principio, un'idea; è una persona che si rende presente in Gesù e che può essere incontrata attraverso i sacramenti.

I cristiani credono alla parola di Gesù ... alla sua morte e risurrezione. Nell'Eucaristia e nei fratelli lo possono incontrare e quindi, risorgere con lui: *"Questo è il mio corpo dato per voi. Fate questo in memoria di me"* (Lc 22,19); *"Io sono la risurrezione e la vita... Chi crede in me non morirà in eterno"* (Gv 11,25).

Il cristianesimo non può essere semplicemente definito "**Religione del Libro**"; è molto di più: "Parola fatta carne", incontro con la persona di Gesù, uomo e Dio, morto e risorto che salva completamente l'uomo. Ed è proprio nel cuore di questo incontro che l'uomo ritrova se stesso, scopre il perché sta al mondo e impara a vivere con gli altri.

L'esempio di molti testimoni, santi conosciuti e anonimi, personaggi che hanno lasciato un'impronta di sé, attesta concretamente come sia possibile incontrare Gesù nel quotidiano, attuare uno stile di vita cristiano e dare un senso soddisfacente alla vita.

Riflettiamo

Quale risposta ti sembra più convincente?
Quali sono i limiti che riscontri nelle altre?
Cosa pensi della risposta cristiana?

Opzione fondamentale: decisione collocata al livello più profondo e più intimo dell'uomo, che orienta le scelte particolari e si manifesta nell'agire concreto.

Immanente: dal latino *in* "dentro" e *manere* "restare"; è ciò che rimane entro i propri limiti e le proprie qualità, ciò che ha dentro di sé ogni possibile causa e ogni effetto.

Trascendente: dal latino *transcendere* composto da *trans* "oltre" e *scandere* "salire"; ciò che va oltre se stesso e i propri limiti sensoriali o conoscitivi.

Religioni del Libro: sono spesso definite le religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo, islam), poiché si rifanno a un testo sacro, la Bibbia, la Parola di Dio, al quale poi ogni religione aggiunge un insegnamento che gli è specifico ed esclusivo: il Talmud per gli ebrei, il Nuovo Testamento per i cristiani e il Corano per i musulmani.

Approfondimento

Parabola delle pietre (App 1.2)

Esercitazione interattiva

Es1: "Senso della vita".

DISCUTIAMO INSIEME IO LA VEDO COSÌ...

L'uomo, dalla sua nascita ad oggi è sempre stato angosciato e terrorizzato dall'ignoto, in suo aiuto sono arrivate prima le religioni e poi, con la filosofia, la ragione, cosa ha aiutato lei?

Qual è per lei il senso della vita?

Intervista a Luigi Pruneti Docente e saggista

Il chiedersi, il domandarsi, l'aver aperto le porte di

Trovare il fiume che riconduca la goccia d'acqua al

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| molte stanze col fine di risistemare il puzzle dell'esistenza. | mare dal quale ebbe origine. |
| Intervista a Margherita Hack Astrofisica | |
| Non ho mai avuto paura della morte, non ho mai avuto bisogno della religione, credo sia importante la ragione. | Vivere in armonia con se stessi e le persone che amiamo, aiutare i più deboli. |
| Intervista a Paolo Gambi Giornalista | |
| Ragione e ricerca spirituale sono due strumenti complementari per scoprire l'ignoto che ci portiamo dentro. | Scoprire il grande mistero di me che mi porto dentro, per poter scoprire prima il mistero dell'altro, ed infine quello dell'Altro. |
| Intervista a Erri De Luca Scrittore, poeta e traduttore | |
| A me l'ignoto piace e non sento il bisogno di abbinarlo a un nome. Sono uno che scala, va in montagna e si tiene compagnia con il vuoto. Ho dimestichezza con l'abisso sotto i piedi. E quello sulla testa, i cieli sconfinati, li ammiro e mi allargano il respiro per la loro bellezza, ma non mi convincono a salirli dentro un aldilà. Io sto con l'aldiqua. | Mi consola che non ce ne sia uno, altrimenti lo riprodurrebbero modificato geneticamente e obbligatorio per tutti. |
| <i>Quali analogie e differenze trovi nelle risposte? Quali risposte sono convincenti e quali no? Perché? A chi sollevaresti obiezioni? Quale in particolare?</i> | |

Mappa di sintesi



Gioco interattivo:
GB01: "Senso".

Cruciverba (CR01)

Verifica formativa (VerEl 01)

Auto-osservazione (AutoOss01)